

MISSION di SIMBDEA ICH patrimonio immateriale
Documento di lavoro, Agosto 2012
A cura di Valentina Zingari

UN PO' DI STORIA

SIMBDEA è un'associazione nata nel 2001 che riunisce ricercatori demo-etno-antropologi dell'ambito del patrimonio culturale, direttori di museo, curatori, allestitori, volontari e appassionati attivi nel campo della conoscenza e valorizzazione del patrimonio delle diversità culturali. Fin dalla sua costituzione SIMBDEA ha operato per il superamento della dicotomia tra patrimonio materiale ed immateriale, favorendo **una visione del patrimonio culturale come processo unitario, contemporaneo, vivo nel presente e impegnato a costruire il futuro**. Un tratto di SIMBDEA è l'intreccio tra professionalità antropologica orientata al patrimonio e al museo e impegno civile nelle politiche culturali, per cui i suoi membri sono al tempo stesso esperti e soggetti attivi nelle attività culturali sul territorio.

Dal 2007, anno della ratifica italiana della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, SIMBDEA si è impegnata in significative iniziative che vanno nel senso dei valori espressi dalla Convenzione Unesco PCI del 2003, accogliendo al suo interno una visione del patrimonio culturale che vede nel museo etnografico un presidio della società civile e del territorio, attivo nel costruire memoria dei saperi e delle culture locali e impegnato nell'affermare il protagonismo dei soggetti locali esperti e portatori delle alterità culturali. Nel quadro internazionale ICOM, il museo è inteso come istituzione culturale della società civile finalizzata alla ricerca, all'educazione ma in particolare alla partecipazione democratica.

I momenti fondamentali da segnalare nel percorso di SIMBEA, relativamente alla sua posizione in Italia e alla sua vocazione a porsi come comunità di riferimento in questo ambito, possono essere così indicati :

- **Partecipazione di SIMBDEA**, come membro della Conferenza delle associazioni museali italiane, alla **Dichiarazione ICOM di Seul sul patrimonio immateriale del 2004**, che ridefiniva il museo introducendovi l'ambito dei beni immateriali:
Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.
Ponendosi esplicitamente in dialogo con la Convenzione Unesco 2003 ICOM favoriva la creazione di un ambito internazionale di dialogo delle culture, in cui i musei possono svolgere un ruolo di promozione e impulso, con l'intenzione anche di riportare al centro del lavoro dei musei e del patrimonio lo scenario globale della cultura, i processi migratori, i processi di trasformazione e le nuove tecnologie.
- Formalizzazione, nel **2007, del rapporto tra SIMBDEA e l'ambito del Patrimonio culturale immateriale, attraverso l'incarico del Mibac** (Commissione PCI creata dal ministro Rutelli) a coordinare **l'evento nazionale (375 eventi in tutta Italia) "i musei per il patrimonio immateriale"** culminato nella giornata del 2 Febbraio 2008 al Vittoriano, in cui fu manifestato, attraverso l'esprimersi di iniziative diverse e fantasiose, il rapporto tra musei e saperi, tradizioni, territori.

- Accredитamento (2009) di SIMBDEA presso l'UNESCO-ICH come associazione non governativa con funzioni consultative per la Salvaguardia del Patrimonio Immateriale, basato anche su alcune esperienze di schedatura ICH e di formazione sui temi del Patrimonio culturale immateriale.
- Iniziative di SIMBDEA come ONG accreditata Unesco, partecipazione ai Comitati intergovernativi di Abu Dhabi(2009), Nairobi(2010) e Bali(2011), proposta di collaborazione con il MIBAC nell'ambito dell'applicazione della Convenzione (2011), iniziativa di fondazione di una Rete italiana delle ONG per la Salvaguardia del PCI (Roma, Gennaio 2012). Nascita di una commissione di lavoro specifica all'interno di SIMBDEA come ONG accreditata Unesco.

LA CREAZIONE DI SIMBDEA-ICH

Nel suo lavoro di associazione di antropologi museali l'attività di SIMBDEA condivide il quadro generale definito dalla Convenzione Unesco 2003, i cui principi generali hanno alla base i risultati della ricerca antropologica e le cui direttive tengono conto del **nesso tra culture e democrazia partecipativa**, e dell'esigenza di creare una presenza mondiale dei diversi protagonisti delle varietà culturali al di là degli Stati, anche se tramite essi. Simbdea intende favorire, nel quadro mondiale dei riconoscimenti culturali anche il confronto, **l'incontro e il dialogo interculturale**, costruendo scenari internazionali effettivi e riducendo il rischio di accentuazione campanilistica e localistica.

Un altro aspetto che costituisce anche una sfida per SIMBDEA in questo ambito di attività e riflessioni, vede l'associazione impegnata in una costruttiva critica alle classifiche, alle gerarchie tra patrimoni che il sistema delle liste tende ad istituire, all'universalismo astratto dei valori e ai meccanismi di graduatoria che ne conseguono.

Sul piano delle competenze esperte dell'antropologia museale e del patrimonio un altro aspetto riguarda la partecipazione dei soci come consulenti per la preparazione di domande di candidatura e per la catalogazione secondo il sistema ministeriale (BDI). In questo senso, SIMBDEA è impegnata in azioni di aggiornamento, confronto con altre realtà nazionali e internazionali, etnografia dei processi di candidatura, dandosi regole di deontologia professionale, ispirate ai concetti della 'accountability' e della 'condivisione informata', e impegnandosi a farle rispettare ai suoi soci.

Nel quadro della Convenzione, che prevede l'obbligo per gli Stati membri di istituire "uno o più inventari del PCI", SIMBDEA intende favorire un atteggiamento riflessivo rispetto ai processi di identificazione del patrimonio culturale immateriale, **proponendo iniziative che promuovano la sperimentazione di metodi di partecipazione dal basso, attraverso la realizzazione di inventari partecipativi**, complementari a quello nazionale, che possano garantire l'effettiva partecipazione di "comunità gruppi ed individui" alla salvaguardia e gestione del PCI, andando nel senso indicato dalla Convenzione:

"Nel quadro delle sue attività di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ogni Stato parte si sforzerà di assicurare la più ampia partecipazione possibile delle comunità, gruppi ed individui che creano, custodiscono e trasmettono questo patrimonio, e di coinvolgerli nella sua gestione." (Art. 15 Convenzione)

D'altra parte, il concetto di salvaguardia pone l'accento sullo studio, la documentazione e la ricerca come strumenti che garantiscano la vitalità del patrimonio culturale, limitando il rischio di banalizzazione e commercializzazione del PCI.

La nascita di SIMBDEA-ICH è legata alla necessità di creare un gruppo di lavoro attivo su questi temi, favorendo lo svilupparsi d’iniziative di dialogo e confronto sia a livello internazionale che a livello nazionale, collegando le competenze degli antropologi con l’importante movimento di associazioni che si accreditano presso l’Unesco-ICH, espressione di un vasto movimento di società.

LA MISSION DI SIMBDEA-ICH

- Favorire la presenza degli antropologi museali e dei ricercatori antropologi italiani nella società civile, nelle istituzioni, nelle politiche locali come interlocutori, professionisti esperti, studiosi, mediatori nel riconoscimento, la valorizzazione e il potenziamento delle culture locali.
- Promuovere una politica di valorizzazione dal basso delle culture locali, e di messa in rete dei diversi soggetti culturali, sollecitando a tutti i livelli il superamento della “politica delle liste” e delle candidature alla Lista rappresentativa per il patrimonio immateriale, favorendo invece lo “spirito della convenzione del 2003” in materia di piani di salvaguardia, inventari partecipativi, riconoscimento di “buone pratiche”, candidature multinazionali, costruzione di reti e luoghi preposti al dialogo interculturale.
- Operare per una miglior conoscenza delle Convenzioni internazionali in materia di patrimonio culturale. Creare le condizioni per favorire, in dialogo con i giuristi del patrimonio culturale, il legame tra cultura e diritto.
- Impegnarsi nella costruzione di una Rete delle associazioni non governative accreditate, allo scopo di produrre sinergie tra ONG, dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali, sempre nello spirito dei primi due articoli della Mission, e in accordo con quanto auspicato dalle Direttive operative.
- Impegnarsi nel dialogo interdisciplinare per favorire sinergia tra le diverse competenze attive nell’ambito della conoscenza e valorizzazione dei patrimoni culturali al plurale.